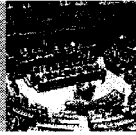


SELPRESS  
www.selpress.comDirettore Responsabile  
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata  
489.988

La Nota

di Massimo Franco



## Le gerarchie cattoliche temono altre divisioni fra centrodestra e Udc

La Chiesa cattolica ufficialmente tace. E sotto voce esprime tutte le sue perplessità sulla ricandidatura di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. Ma per paradosso, i più irritati sembrano quanti, in Vaticano e fra i vescovi, speravano si ricostruisse un centrodestra senza la leadership del Cavaliere, con una Lega ridimensionata e una nuova intesa fra Pdl e Udc; e cercavano anche di dare una mano dietro le quinte perché la situazione andasse in quella direzione. Magari con un Berlusconi regista di una ricomposizione moderata ma un paio di passi indietro; non con una presenza così ingombrante da farla apparire un tufo nel passato. È possibile che nell'immediato non ci siano reazioni esplicite. La situazione potrebbe evolvere di qui a qualche mese.

Non avendo una strategia politica chiara, i vescovi cercano di capire un po' meglio. Ma si ritrovano di nuovo spiazzati. Lo sono quanti puntavano su una successione morbida affidata al segretario del Pdl, Angelino Alfano, considerato una vittima del ritorno berlusconiano; sia chi non voleva che Pier Ferdinando Casini fosse spinto a tenere separata, fino alla conflittualità, la propria strada da quella del resto del centrodestra. La prospettiva che l'Udc marci verso un'alleanza con il Pd di Pier Luigi Bersani viene osservata e seguita in modo a dir poco guardingo; ma anche come qualcosa che il rilancio di Berlusconi potrebbe favorire. Di più. Il timore è che stia per prendere forma un partito personale dai lineamenti ancora più marcati, plasmato non per vincere ma per difendere il Cavaliere e, nello sforzo di prendere voti, all'attacco dell'agenda europea di Mario Monti.

Probabilmente esiste ancora chi, ai vertici della Cei, rimpiange l'«asse del Nord», diffida della sinistra e ritiene che la mossa ricompatti comunque un fronte moderato in frantumi. La maggioranza, però, sembra convinta che sia partita un'operazione azzardata e fuori tempo massimo; e che tenta di ingessare uno status quo superato dal governo dei tecnici. Anche perché la Lega di Roberto Maroni non è quella di Umberto Bossi. E fa già capire che non ha nessuna intenzione di rimettere insieme i cocci di un'alleanza finita forse prima ancora delle dimissioni di Berlusconi da palazzo Chigi. Il Carroccio deve risolvere una crisi di identità che molti fra i lumbard attribuiscono a un'alleanza subalterna al berlusconismo.

Ma c'è un altro aspetto, meno analizzato, che spiega l'imbarazzo dei vescovi per il ritorno berlusconiano: la sensazione che la sua presenza perpetui la spaccatura di un mondo cattolico già di per sé diviso e a rischio di irrilevanza. Per questo, la speranza inconfessata è che l'uomo simbolo della Seconda Repubblica abbia messo in piedi una manovra tattica destinata a rientrare di qui a qualche mese. Ma sembra un'illusione che riflette lo sconcerto e la preoccupazione delle gerarchie cattoliche per il rischio di un'Italia risucchiata da una Seconda Repubblica al tramon-

to; e di nuovo sovraesposta sul piano internazionale. Non è secondario. Sul piano interno è abbastanza chiara la percezione di una ricandidatura che punta non su Palazzo Chigi ma sulla sopravvivenza del mondo berlusconiano; all'estero, il contraccolpo può rivelarsi più serio.

Un alto esponente vaticano si chiede se alcuni alleati occidentali non ricominceranno, magari strumentalmente, a evocare i rapporti stretti fra Berlusconi e il presidente russo Vladimir Putin; e se questo non finirà per danneggiare un'Italia sotto attacco e ancora in bilico sul piano economico, usando Berlusconi come alibi. Dalla Germania di papa Benedetto XVI sarebbero già arrivate le avvisaglie di uno sconcerto destinato a lievitare man mano che ci si avvicina alle elezioni e alla fine del governo Monti. E come se la ricandidatura berlusconiana anticipasse la scommessa sulle incognite del 2013; e aumentasse il pericolo che qualcuno, in Europa o sui mercati finanziari, possa approfittarne per far scontare fin da ora il prezzo dell'incertezza.

Il Vaticano e l'ipotesi che il Cavaliere attiri nuovi attacchi all'Italia

